

tramonto (Lc 24,29). È così che *ci renderà saldi sino alla fine*; il cristiano non diventa un superuomo, bensì è colui che ogni giorno viene visto da Gesù che ne ha compassione: si avvicina, gli fascia le ferite, versandovi olio e vino; poi lo carica sulla sua cavalcatura, lo porta in un albergo e si prende cura di lui (Lc 10,34), ...*io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia* (Sal 131,2).

## SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi piace che l'anno liturgico inizi con questa parola di Isaia che dice la sostanza della sapienza cristiana e la sua interpretazione della storia: la consapevolezza, cioè, di una vita protetta, avvolta da una realtà che ti ama e ti protegge. Parlo di "vita" amata e protetta, perché penso ai miei molti amici che dicono di non avere la fede, e ugualmente la loro esperienza e la loro conoscenza della vita li porta a considerare la loro persona come appunto "protetta", là dove un credente la direbbe "benedetta da Dio".

E mi piace che questa fiducia abbia il tono di una confidenza filiale, e di un appello che può sembrare quasi protesta perché non perde tempo dietro a illusorie proprie capacità, ma protesta il suo bisogno di essere avvolto da risorse e capacità che uno non pensa di poter trovare in se stesso. La vita che viviamo è sempre più grande, più misteriosa e più complessa di quanto noi possiamo capire e operare. E dunque non può che appoggiarsi a chi, visibile o invisibile, è in grado di agire anche negli spazi e nei tempi della nostra impossibilità.

Proprio questo carica la nostra vita di responsabilità e suggerisce di sostituire la vecchia pedagogia del ricatto - "se non studi, bocci"... "se non sai l'inglese, sei fregato"... "se non sei..." ecc. - con la pedagogia della responsabilità: "... con tutto quello che hai capito, visto, ricevuto... prova a fare...!". "Nessun dono di grazia più vi manca" scrive Paolo a Corinto. Certo, è un invito a star svegli, a vigilare. Però le persone più sapienti, come Santa Teresina del Bambino Gesù, non si lasciano spaventare da una vecchia suora che dice a chi sta per morire: "sta venendo come un ladro. Non hai paura?". "No - dice lei - io lo aspetto", che voleva addirittura dire che lo aspettava con gioia.

È appunto la gioia dei piccoli e dei poveri. Siccome non possono assolutamente fare affidamento su di sé, devono necessariamente puntare sugli altri. e, se sono fortunati, addirittura su un Altro di cui sono sicuri che tiene per loro perché gli vuole bene, un bene da morire. Fino alla morte di suo Figlio.

Questa domenica vuole quindi essere non la domenica della paura ma quella della serena fiducia che non siamo abbandonati. Forse qualcuno accanto a noi pensa invece di essere proprio solo. Facciamo in modo di andarlo a trovare prima dei Vespri della domenica... perché anche lui possa finire bene una domenica incominciata male.

30 Novembre 2008

I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

*I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario*

### Marco 13,33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

<sup>33</sup> «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. <sup>34</sup> È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

<sup>35</sup> Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; <sup>36</sup> fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

<sup>37</sup> Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

**1) Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento:** il "momento" è il tempo del ritorno del Signore: *allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria* (Mc 13,26). Il termine greco corrispondente a "momento", cioè *kairòs*, indica un tempo determinato e qualificato: il *kairòs* è il tempo nuovo a cui la venuta di Gesù dà inizio. La buona notizia del Vangelo è il giungere di questo tempo di misericordia. *Gesù... diceva: il tempo[kairòs] è compiuto e il regno di Dio è vicino, convertitevi e credete nel Vangelo.* (Mc 1,15). La morte, la resurrezione del Signore ed infine la sua venuta portano a compimento questo tempo e ci introducono in esso. Così vigilare è partecipare alle prove del Signore per dividerne la gloria. Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: *Simone, dormi?... Vegliate e pregate per non entrare in tentazione* (Mc 14, 37-38). Per questo l'attesa della veglia non è una fuga dal mondo, ma è la vera attenzione alla storia nella consapevolezza della propria piccolezza di fronte al volto dell'altro. Così il vegliare, come ci suggerisce la traduzione della vulgata, ha nel vedere il suo inizio e nella preghiera il suo compimento: *videte* (fate attenzione), *vigilate*, *et orate* (*pregate*).

**2) È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare:** questo racconto ricorda la parabola dei talenti (Mt 25,14-30). Colui che parte è il Figlio dell'uomo, che si consegna alla passione (il racconto della passione infatti segue subito questa pericope) e sale al cielo. Partendo egli dà a ciascuno una responsabilità da esercitare nella storia ed il potere necessario per farlo. Tuttavia questa potenza non può essere esercitata senza la presenza determinante del portiere che veglia. Per questo tutti sono questo portiere, che assicura la direzione nuziale necessaria alla verità di ogni operare. Il termine greco tradotto come "potere" viene usato nei Vangeli per designare il potere della Parola del Signore di liberare il cuore dell'uomo dal male (cfr. Mc 1,27). È questa l'unica potenza che il Signore dà a quanti l'hanno accolto, che diventa in loro potenza di diventare figli di Dio (Gv 1,13) e di rimettere i peccati (Gv 21,22).

**3) Non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte... o al mattino:** sono le quattro viglie in cui nel mondo antico veniva divisa la notte: l'attesa si dispiega in tempi che sono diversi, ma tutti accomunati dal non sapere quando l'attesa si scioglierà nell'incontro, che è necessariamente anche il giudizio operato dall'amore. Questa ignoranza del tempo dell'incontro, lo rende continuamente presente, dando a tutta la vita una direzione nuziale. *Questo vi dico fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono come se non piangessero...: passa infatti la figura di questo mondo* (1Cor 7,29-31).

**4) Fate in modo che giungendo all'improvviso non vi trovi addormentati:** la visita del Signore è sempre improvvisa. *Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, all'improvviso*

so una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me (At 22,6). Il “vegliare”, che si oppone al “dormire” non è mai una situazione acquisita, ma è il passare dal sonno alla veglia. *Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.* (Ef 14).

5) *Quello che dico a voi lo dico a tutti: vegliate!* Per la terza volta in questa pericope ricorre il comando del Signore di vegliare. Questo “vegliare -per- l’incontro” racchiude tutto il mestiere del vivere di ogni uomo: è infatti l’universale destinazione di tutti all’incontro con il Signore, come abbiamo visto nel Vangelo di Matteo a proposito del giudizio universale (Mt 25,31.46). *Amen vieni Signore Gesù* (Ap 22,20).

### Isaia 63,16b-17.19b; 64,2-7

63<sup>16b</sup> Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.

<sup>17</sup> Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?

Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

<sup>19b</sup> Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.

64<sup>2</sup> Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.

<sup>3</sup> Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui.

<sup>4</sup> Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.

<sup>5</sup> Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;

tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.

<sup>6</sup> Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità.

<sup>6</sup> Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

1) *Tu sei nostro padre... Tu Signore sei nostro padre:* il popolo si appella con insistenza a Dio in quanto “Padre” rivendicando in tal modo il proprio legame forte di “figliolanza” che solo può volgere il cuore di Dio al perdono: *Se consideri le colpe, Signore, Signore chi potrà resistere?* (Sal 130,3), *egli mi invocherà: “tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”* (Sal 89/88,27). Infatti è un padre che ama teneramente i suoi figli e che perdona: *non è un figlio carissimo per me Efraim, il mio bambino prediletto? È forse Efraim, ogni volta che lo minaccio me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza* (Ger 31,20).

2) *Da sempre ti chiami nostro redentore* (LXX: *da principio il tuo nome è su di noi*): si riafferma il rapporto di fiducia e il rapporto di “appartenenza” del popolo nei confronti del suo Dio: *Torre fortificata è il nome del Signore: il giusto vi si rifugia ed è al sicuro* (Prov 18,10); *Perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe* (Sal 130,7-8).

3) *Perché Signore ci lasci vagare lontano dalle tue vie?* (LXX: *ci hai fatto errare dalle tue vie*) e *lasci indurire* (LXX: *hai indurito*) il nostro cuore? Il Signore è lui che ha indurito il cuore ed ha fatto errare lontano da lui il suo popolo: *ti sei adirato perché abbiamo peccato contro di te e da lungo tempo e siamo stati ribelli* (Is 64,4), ma tutto è sempre per un Suo grande atto di misericordia e di amore affinché il suo popolo si converta e viva.

4) *Ritorna* (LXX: *convertiti*) *per amore dei tuoi servi:* il popolo riconosce i suoi peccati ed implora il perdono: *ritorna, Signore, libera la mia vita, salvami per la tua misericordia* (Sal 6,5); e si rivolge a Dio con un’invocazione: *Se tu squarciassi i cieli e scendessi* (v 19) che la venuta del Messia promesso e tanto atteso porterà a pieno compimento: *Ecco il mio eletto di cui mi compiaccio, ho posto il mio spirito su di lui... ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri e dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre* (Is 42, 1ss).

5) *Noi siamo argilla e tu Colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani:* si riafferma la fiducia totale in Dio. Dio che, con pazienza ricrea le sue creature: *se si guastava il vaso che [il vasaio] stava modellando... egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro come ai suoi occhi pareva giusto* (Ger 18,4).

### 1Corinzi 1,3-9

<sup>3</sup> Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

<sup>4</sup> Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, <sup>5</sup> perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

<sup>6</sup> La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente <sup>7</sup> che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>8</sup> Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. <sup>9</sup> Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

1) *Perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza:* l’Apostolo si rallegra per la grazia di Dio che vede presente nella comunità di Corinto, da lui fondata (At 18,1-18); in particolare gioisce perché: *in Cristo siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni parola e in ogni scienza.* L’uso del verbo al passivo è molto importante, perché dà la misura della vita cristiana: l’uomo può cercare in proprio di arricchirsi (vanità, denaro, potere, bellezza, ecc...), *ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”.* Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce presso Dio (Lc 12,20-21); oppure egli può disporre il suo cuore alla ricerca del vero tesoro, perché *bisogna arricchirsi presso Dio*, cercare e chiedere, *perché dov’è il vostro tesoro*,

*là sarà anche il vostro cuore* (Lc 12,34), e finalmente lo trova nascosto in un campo (il sorriso paziente di chi ci sopporta e ci perdona?), e allora *va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo* (Mt 13,44). Essere arricchiti in Cristo vuol dire essere arricchiti di Cristo: *e così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza* (Col 2,2-3); vuol dire ricevere una grazia inaspettata e sicuramente immeritata: *Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia* (Lc 19,5-6); vuol dire essere accolti dalle braccia del Padre delle misericordie: *...oggi sarai con me nel paradiso* (Lc 23,43).

2) *La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente...Egli vi renderà saldi sino alla fine:* notiamo la solidità della presenza del Cristo nell’uomo, certamente al di là della sua consapevolezza, questo succede quando si apre la porta del proprio cuore all’annuncio dell’Evangelo, Lui entra, *...devo fermarmi a casa tua!* Certo, può diventare una presenza ingombrante, fastidiosa, persino imbarazzante quando si scontra con dei falsi tesori presenti nell’anima, e quello è proprio il momento nel quale, riconoscendo la propria fragilità, quasi aggrappandosi al suo mantello esclamiamo: *Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al*